

CORO IN MASCHERA
direttore Marta Zanazzi
note al concerto e programma

Fare un concerto di musiche prevalentemente americane significa affrontare un repertorio nato dall'incontro di tante culture e tradizioni differenti: l'incontro dei nativi del Nord con la prima ondata di emigrazione prevalentemente anglosassone, inglesi e scozzesi; nell'America del Sud la convivenza tra indio, spagnoli e portoghesi; e in tutto il continente l'importazione massiccia di schiavi dal continente africano e le successive ingenti emigrazioni dall'europa di italiani, francesi e spagnoli.

All'interno delle comunità di schiavi originari dell'Africa si sviluppa il repertorio di spirituals come canti religiosi e dai canti di lavoro (work songs) nasce il blues rurale che si evolverà nelle prime forme jazz già all'inizio del XX secolo.

Parallelamente la musica popolare americana si sviluppa sulla base delle tradizioni delle isole inglesi: canzoni e danze irlandesi e scozzesi, ballate inglesi e i canti dei marinai.

Nell'America del Sud le musiche popolari latino-americane sono l'incontro di due culture di origine diverse, quella europea (spagnola e portoghese, soprattutto, ma anche italiana e francese) e quella africana.

<i>Set Down Servant</i>	spiritual, arr. Robert Shaw
<i>Ezekiel saw the Wheel</i>	Spiritual, arr. H. R. Wilson
<i>Nobody Knows</i>	Spiritual
<i>Soon Ah Will Be Done</i>	William L. Dawson
<i>Wade in the water</i>	Spiritual
<i>I'll fly Away</i>	Albert E. Brumley
<i>Ja-Da</i>	Bob Carlton
<i>Goodnight, Sweetheart</i>	C. Carter, J. Hudson, arr. Robert Sund
<i>Scarborought fair canticle</i>	P. Simon & A. Garfunkel, elab. L. Pietropoli
<i>Guantanamera</i>	Marti, Seeger, arm. L. Pietropoli
<i>Don't worry, be happy!</i>	Bobby McFerrin, elab. G. Ruggeri